



Baulificio
perugino



Dal fondatore Alberto, alla figlia Maria Rita, al nipote Fabrizio, l'azienda fondata nel 1954 ha accettato sempre grandi sfide. E le ha vinte tutte

Dentro un baule i segreti e i progetti di tre generazioni



di Mauro Barzagna

► PERUGIA - Il mondo cambia talmente tanto e così velocemente, che un'azienda capace di essere leader da tre generazioni rappresenta quasi un caso. E' una mosca bianca, che merita di essere conosciuta e raccontata perché dalla sua storia, dalla sua evoluzione e dalla sua affermazione nell'arco di 61 anni di vita è possibile trarre insegnamenti importanti. Quelli che sa trasmettere il Baulificio perugino, sulla breccia dal 1954, sono piccoli, grandi segreti, ispirati prima di tutto al buon senso e alla maestria di leggere ogni fase storica in modo tale da poter rispondere ai cambiamenti in tempo reale, anzi riuscendo spesso ad anticiparli.

E' stato questo l'approccio che Alberto Radicioni ha brevettato dal 1954, trasmettendolo poi alla figlia Maria Rita e al nipote Fabrizio, riuscendo a tenere il Baulificio sulla cresta dell'onda nonostante i mutamenti del mercato. Il baule, nient'altro che una valigia resistente per il trasporto di oggetti più o meno grandi, pur mantenendo negli anni la sua struttura originaria è stato sempre interpretato in senso moderno. La dimostrazione è data dalle produzioni che escono dal laboratorio di via Nervi, a Ellera. Oltre ai bauli tradizionali, ce ne sono per usi specifici, per quegli impieghi che non troverebbero soluzioni adeguate attraverso prodotti standard; si passa dai contenitori per attrezzature fotografiche a quelli per computer, da

quelli per strumenti e apparecchiature musicali a quelli per l'equitazione, dalle valigette per il trasporto dei campioni a quelle per le armi, da quelle per le strumentazioni elettromediche a quelle per gli utensili. Non c'è oggetto per il quale al Baulificio perugino non siano in grado di realizzare una valigia, un astuccio o un baule che ne consenta il trasporto in sicurezza. Qui costruiscono anche i bauletto pluripiano in uso ai rappresentanti delle maggiori ditte orafe, per le quali adottano procedure e soluzioni di sicu-

rezza all'avanguardia. Ogni contenitore è dotato di un impianto gps nascosto e quasi impercettibile per fare in modo che, nel caso di furto, il bauletto con i preziosi possa essere "tracciato" immediatamente e ritrovato. Nuove tecniche e nuovi materiali si fon-

no in grado di realizzare una valigia, un astuccio o un baule che ne consenta il trasporto in sicurezza. Qui costruiscono anche i bauletto pluripiano in uso ai rappresentanti delle maggiori ditte orafe, per le quali adottano procedure e soluzioni di sicu-

IL SEGRETO

A fare la differenza è la capacità di realizzare pezzi unici e fornire soluzioni speciali

"Vestiti" su misura per ogni esigenza

► Entrare nel laboratorio del Baulificio perugino in via Nervi, a Ellera, riserva una sensazione speciale. Da una parte ci sono barre di alluminio, da un'altra pannelli in legno e in fibra, da un'altra ancora tutto ciò che riguarda gli allestimenti interni, le imbottiture indispensabili per fare in modo che gli oggetti che vengono allocati all'interno del baule non subiscano danni. Tutto lascerebbe pensare a un laboratorio classico, ma l'impressione più vera è quella di essere in una sartoria. Fabrizio Tacconi, nipote di Alberto Radicioni, conferma: "In effetti chi viene da noi spesso non ha un progetto da farci sviluppare, ha più che altro un problema da risolvere. Ha l'oggetto da proteggere, ma non sa come. E qui interveniamo noi, che di fatto progettiamo il 'vestito' adatto a quel genere di esigenza. Soluzioni standard, insomma, non ne esistono. Chi viene da noi lo fa proprio perché non ha trovato nulla di adatto fra le produzioni convenzionali". Non lo dicono apertamente - Alberto, Maria Rita e Fabrizio - ma è proprio questo che li inorgoglisce di più: dove nessuno sa risolvere un problema, arrivano loro. Ed è stato proprio questo ad aver fatto la differenza nel corso degli anni, mettendoli in condizione di superare anche qualche momentaneo ca-



lo negli ordini. "Qualcosa l'abbiamo avvertito nel 2013 - spiega Maria Rita - ma sono due anni che siamo tornati a crescere con continuità. Sta pagando anche la scelta di non puntare esclusivamente sui grandi numeri. Se ci viene richiesto, realizziamo anche pezzi unici. L'importante è lavorare bene".



LA RISORSA

C'è il lavoro artigianale alla base di un'idea che punta sulla qualità

► Il Baulificio perugino, da quando si trasferì da via del Bulagaio, ha la propria sede in via Nervi, a Ellera, su un sito produttivo di oltre 2.300 metri quadrati, all'interno del quale si sviluppano tutte le fasi del processo produttivo.

Qui c'è la falegnameria, il reparto verniciatura, lo stampaggio e la pressopiegatura, l'assemblaggio e la rifinitura. E' un vantaggio anche il non dover realizzare produzioni altrove. Qui operano cinque dipendenti che nel corso degli anni sono cresciuti e hanno sviluppato competenze specifiche, che mettono a frutto ogni giorno per contribuire a realizzare anche il progetto più difficile.

Le loro competenze, come confermano i titolari del Baulificio, sono ricche di tanti saperi. Sono degli artigiani polivalenti, dotati di uno spiccato senso della manualità, che cambiano più volte lavoro anche nel corso della giornata.

Difficile annoiarsi, anche perché la consapevolezza di realizzare qualcosa di veramente speciale è forte. "Sì, è vero - ammette Maria Rita - vogliamo che i nostri prodotti si riconoscano e si distinguano da tutti gli altri e per questo non ci accontentiamo mai". Sogno, visione e forte senso della realtà si mescolano che è una meraviglia, ma forse è proprio questo il piccolo, grande segreto del Baulificio perugino. ◀

dono alla perfezione con cicli produttivi che prendono spunto da processi consolidati e collaudati negli anni. Basta osservare Fabrizio, il nipote del fondatore Alberto, che oggi, nel terzo millennio, progetta modelli e studia soluzioni attraverso il computer, con

il quale ha la certezza che tutti i contenitori saranno uguali, che le imbottiture interne che evitano agli oggetti qualsiasi tipo di urto siano perfettamente allocate negli spazi loro destinati. Al millimetro. Questa è la valigeria tecnica, una sorta di nuova frontiera

che al Baulificio perugino hanno saputo individuare in un periodo in cui la concorrenza dei produttori orientali e il mercato globale in genere stava mettendo a repentaglio produzioni e fatturato. "Cominciò tutto con il confronto - racconta Maria Rita - con il

rappresentante di una nota azienda di valigie, che aveva alle spalle anche esperienze legate alla produzione, che ci spinse a fare qualcosa di diverso, le valigie con i profili di alluminio, che di fatto sono state il passo necessario per arrivare alla valigeria tecnica nella quale ci siamo specializzati nell'ultimo decennio. Una volta approcciato questo mercato e apprezzate le sue potenzialità, ci siamo ulteriormente specializzati puntando con decisione sui prodotti su misura. Il cliente arriva con un problema e noi gli costruiamo la valigia o il baule sulla base dell'oggetto che deve essere trasportato. Facciamo un po' come i sarti, che continuano ad avere successo nonostante la moda si sia ormai orientata su produzioni standard". Non è fuori luogo parlare di svolta. E' con questo genere di approccio, per esempio, che al Baulificio perugino sono diventati azienda certificata a livello mondiale come fornitore unico di uno dei maggiori produttori di strumentazioni elettromedicali, o che sono arrivati a essere il maggior produttore europeo di bauli per il trasporto dei materiali e accessori per l'equitazione. Dette così sembrano produzioni di nicchia, riservate a mercati che non generano chissà quali numeri, ma il segreto è proprio questo: prodotti specifici, che nessuno fa e che è difficile trovare sul mercato, a Ellera prendono forma e fanno in modo che questa favola iniziata a metà degli anni Cinquanta possa essere raccontata ancora. ◀

LA STORIA



Staffetta Alberto Radicioni con la figlia Maria Rita e il nipote Fabrizio

Crescita e sviluppo sono state delle costanti
Tutto quanto prese forma in via del Bulagaio poi il trasferimento a Ellera

► Ha alle spalle 61 anni di storia, il Baulificio perugino, ma non li dimostra per niente. Anzi, trae la propria forza proprio dai ricordi di Alberto Radicioni, che nel 1954 decise coraggiosamente di dare una svolta alla propria vita. Da dipendente della storica valigeria di Perugia, grande azienda dell'epoca al pari della Spagnoli e della Perugina, prese il coraggio a quattro mani e si mise in proprio in un laboratorio al numero 12 di via del Bulagaio, dove continuava a realizzare bauli e cappelliere per le forze armate in conto lavorazione per l'azienda dove aveva mosso i primi passi e acquisito le prime competenze. La mossa si rivelò ben presto vincente, al punto tale da poter cominciare ad assumere dipendenti perché di cappelliere in fibra, la stessa che veniva usata per le celeberrime valigie degli emigranti, ce n'erano tantissime e andavano tutte verniciate. Nel frattempo, però, Alberto produceva anche i classici bauli che nelle case venivano usati per tenere oggettistica varia e biancheria. E di spazio, in via del Bulagaio, non ce n'era più.



"Quando venivano i clienti a caricare - ricorda Alberto - dovevamo bloccare la strada, il magazzino non ci bastava più e allora negli anni Settanta presi la decisione di trasferirmi qui a Ellera dove la dimensione del laboratorio fu tale da consentirci di acquisire commesse direttamente dallo Stato, soprattutto cassette da equipaggiamento per la guardia di finanza e i carabinieri". La strada della crescita aveva cominciato a

farsi dritta e sicura, tanto più perché l'azienda cresceva e il nome del Baulificio perugino prendeva piede anche al di fuori degli ambiti legati alle forniture legate all'attività delle forze dell'ordine. E nel frattempo, anche la struttura produttiva acquisiva nuove competenze, ispirate a soluzioni in grado di dare risposte moderne a esigenze che andavano ben oltre il baule puro e semplice. Quello era e resta un punto fermo nel campionario dell'azienda, ma le sue evoluzioni hanno finito con il guadagnare la scena, garantendo quote di fatturato importanti. Senza quel cammino iniziato al civico 12 di via del Bulagaio, però, nulla sarebbe stato possibile: Alberto non avrebbe potuto guardare avanti con le certezze rappresentate dalla maestria che giorno per giorno cercava di trasferire ai suoi dipendenti; Maria Rita non avrebbe potuto seguirne le orme dando all'azienda un'impronta moderna anche in fatto di managerialità e Fabrizio non sarebbe diventato il designato "autore" di altre pagine memorabili. ◀

LA PRODUZIONE

Non mancano realizzazioni originali fra quelle sfornate nel laboratorio di Ellera

Dall'alta moda ai telescopi in Antartide

► Sono undici i settori nei quali il Baulificio perugino eccelle, in fatto di soluzioni da fornire a chi ha la necessità di proteggere oggetti di un certo valore per il trasporto o lo spostamento. L'elettromedicale riveste un ruolo importante, così come tutto ciò che riguarda l'equitazione, ma nel corso degli anni sono stati molteplici i fiori all'occhiello che sono stati collezionati, a cominciare per esempio dai bauli-armadio esclusivi che sono stati realizzati per case di alta moda. "Anche Trussardi - chiarisce Maria Rita - si è rivolto a noi per produrre bauli grifati, rivestiti in pelle, all'interno dei quali esporre capi di una certa eleganza. Ci interpellarono dopo aver fatto una semplice ricerca fra i baulifici di una certa dimensione e ci chiesero se ce la sentivamo di realizzare bauli con del pelame speciale e accettammo con entusiasmo".

"Siamo abbastanza conosciuti presso importanti studi di architettura - spiega Fa-

brizio - e questo ci mette in condizione di essere interpellati per realizzare lavorazioni di una certa originalità". Come per esempio le valigie-espositori per negozi che la Nike chiese di realizzare al Baulificio perugino in occasione del lancio nei maggiori negozi di una linea esclusiva di



scarpe sportive in anaconda. Ma non è finita qui, perché in via Nervi è stato sviluppato l'intero progetto per realizzare, per conto del dipartimento di Fisica dell'Università di Perugia, le protezioni per tutti i motori del telescopio installato nella base Concordia in Antartide. ◀